



Questo **volume bilingue italiano-romeno** presenta la situazione effettiva dei romeni in Italia e le possibili prospettive. Caritas di Romania e Caritas Italiana, dopo una ricerca triennale, hanno voluto confrontare il loro punto di vista con le strutture pubbliche, le organizzazioni sociali, l'opinione pubblica dei due Paesi e i diretti interessati.

Il volume propone una riflessione riassumibile in cinque tesi.

1. È importante impostare bene la **convivenza** con i romeni, che rappresentano un quarto dell'intera popolazione immigrata: le più recenti stime attestano che questa collettività conta ormai 1 milione e 165 mila persone. È la prima in Italia e la seconda nell'Unione europea, dopo quella turca.
2. Bisogna riconoscere che nel passato qualcosa è andato storto anche da parte italiana perché, partendo da delitti commessi da singoli romeni, si è giunti a etichettare con l'aggettivo "criminale" un intero popolo; invece, secondo i dati ufficiali, i romeni incidono per il 24,5% sulla popolazione straniera residente e solo per il 13,8% sulle **denunce** presentate contro tutti gli stranieri.
3. La maggior parte dei romeni ha la ferma volontà di **integrarsi** stabilmente in Italia dove sono riusciti a superare una situazione economica insoddisfacente, facendo del lavoro e dell'imprenditoria il perno principale dell'inserimento (quasi 700 mila occupati e 28 mila aziende) e mostrando un buon livello di soddisfazione e anche gratitudine e attaccamento al Paese che li ha accolti: 50 testimoni privilegiati, accuratamente selezionati tra i romeni, così presentano le intenzioni dei loro connazionali in Italia.
4. La presenza romena in Italia pone in luce che il percorso di integrazione ha bisogno di un maggiore **supporto** pubblico e di un clima sociale più aperto ed evidenzia anche le implicazioni linguistiche, culturali e religiose poste dai nuovi venuti, che tra l'altro testimoniano una fede più semplice, convinta e lontana dal consumismo.
5. Per non perdere la **memoria** storica non si deve dimenticare che dalla fine dell'800 fino alla seconda guerra mondiale flussi non trascurabili di italiani si recarono in Romania, allora un Paese dal promettente sviluppo economico, e li ebbero un buon trattamento mentre per i romeni venuti in Italia sussiste il pericolo di diventare il capro espiatorio su cui si scarica il senso di insicurezza della società italiana.

Caritas Romania e Caritas Italiana arrivano a questa conclusione: «L'Europa allargata prefigura la possibilità di sviluppi fruttuosi e, nello stesso tempo, come ci ricordano i romeni, rischia di essere una promessa in parte non realizzata. Il nuovo libro, scritto da italiani e da romeni, attesta che è possibile attenuare le carenze e potenziare gli aspetti positivi».